



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 34

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni
criminali, anche straniere**

AUDIZIONE DEL DOTTOR DARIO VASSALLO

35^a seduta: martedì 15 ottobre 2019

Presidenza del presidente MORRA

I N D I C E

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- MORRA (M5S), senatore Pag. 3

Audizione del dottor Dario Vassallo

PRESIDENTE:

- MORRA (M5S), senatore Pag. 3, 9, 14 e passim
 MIRABELLI (PD), senatore 8
 ENDRIZZI (M5S), senatore 9, 15, 16
 IANNONE (FdI), senatore 8, 9
 BALDINO (M5S), deputata 11, 13, 16
 FERRO (FDI), deputata 11, 15
 NESCI (M5S), deputata 14

VASSALLO Pag. 3, 8, 9 e passim

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega-Salvini Premier: LEGA; Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI; Partito Democratico: PD; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Liberi e Uguali: LEU; Misto: MISTO; Misto-Cambiamo!-10 Volte Meglio: MISTO-C10VM; Misto-Minoranze Linguistiche: MISTO-MIN.LING.; Misto-Noi Con l'Italia-USEI: MISTO-NCI-USEI; Misto-+Europa-Centro Democratico: MISTO-+E-CD; Misto-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: MISTO-MAIE.

Interviene il dottor Dario Vassallo.

I lavori hanno inizio alle ore 20,05.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente)

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE. Comunico che della seduta odierna sarà redatto il resoconto sommario ed il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione via *web tv* della Camera dei deputati.

Audizione del dottor Dario Vassallo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del dottor Dario Vassallo al quale do il benvenuto.

Prima di dare il via all'audizione, comunico che già è stata fatta richiesta dell'acquisizione della sentenza e di tutti gli atti processuali riguardanti l'omicidio di Angelo Vassallo. Plausibilmente quanto espressamente richiesto giungerà la prossima settimana in Commissione.

Ricordo all'audito che, ai sensi dell'articolo 12, comma 5, del Regolamento interno, ha la possibilità di richiedere la secretazione della seduta o di parte di essa qualora ritenga di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non possano essere divulgate.

Chiedo dunque al dottor Vassallo di voler prendere la parola per un intervento introduttivo. In seguito potranno intervenire in ordine di prenotazione i senatori e i deputati per porre quesiti o svolgere considerazioni e commenti.

Ringrazio nuovamente il dottor Vassallo e gli cedo la parola.

VASSALLO. Signor Presidente, ringrazio la Commissione per l'opportunità offertami di esporre quello che è successo in questi nove anni. Non parlo come fratello di Angelo Vassallo, ma come Presidente della Fondazione Angelo Vassallo che rappresenta – credo – milioni di italiani che vogliono sapere la verità.

Per prima cosa desidero che siano messi agli atti tre fascicoli: uno per il presidente Morra, uno per il senatore Mirabelli e il terzo per la Commissione. In questo fascicolo di 430 pagine, io racconto quello che è successo dal 5 settembre 2010 quasi fino ai giorni nostri. Non racconto soltanto dei comportamenti miserabili, ma un Paese diverso, un Paese che si ribella alle infiltrazioni mafiose che ormai sono diventate pane quotidiano della nostra vita.

Angelo Vassallo fu ucciso il 5 settembre del 2010. Vivendo a Roma, arrivai sul posto alle 7,30 del mattino del 6 settembre 2010. Appena arrivati, parcheggiammo la macchina vicino casa di Angelo e poi, con mio fratello Massimo, ci avviammo verso il luogo del delitto. Scendendo c'è una sola casa che dista 36 metri lineari dal luogo del delitto.

Scendendo vidi una signora che puliva, sgrullava la sua tovaglia e questa tovaglia aveva delle margherite gialle e lì il primo dubbio: come mai una signora che ha un morto ammazzato a 36 metri si mette a pulire casa e sistemare la tovaglia? Quella tovaglia era della sera prima o del mattino? È importante questo passaggio.

Quando sono arrivato attorno alla macchina di mio fratello ho contato 17 persone; 17. Nello stesso tempo una macchina, con la stessa persona, saliva e poi riscendeva. Questa macchina era guidata da una signora che si chiama Paola Visone. Se la macchina è passata, significa che la strada non era transennata. Quindi chiunque poteva accedere a quel posto e, non a caso, vi erano 17 persone. In quel frangente ho visto che le cose erano un po' strane, c'erano delle stranezze, che non posso raccontare chiaramente in un ordine cronologico; vi racconto dei personaggi che sono entrati in questa storia.

Il primo personaggio che entra si chiama Costabile Maffia, maresciallo dei Carabinieri della stazione di Pollica che ha avuto il coraggio di querelarmi, insieme ad altri sette carabinieri, tutti della caserma di Pollica, perché io il 7 settembre, due giorni dopo l'uccisione di mio fratello, dissi: «Angelo mi ha detto che i carabinieri del posto sono una nullità». Questo Costabile, questo signore Costabile Maffia, maresciallo dei Carabinieri – adesso ha fatto anche carriera, è tenente ed esercita la sua professione di Carabiniere nell'*hinterland* napoletano – non si è fermato ad una singola querela, mi ha querelato altre due volte.

In questa storia entra poi un altro personaggio che si chiama Domenico Pisani, *ex* generale dei Carabinieri, che negli anni Novanta è stato il numero uno dell'Arma dei Carabinieri; dicono sia stato l'ideatore del ROS. Domenico Pisani, che è nato ad Acciaroli, ha vissuto a Roma e durante la sua carriera avrà girato l'Italia, ha avuto la bontà di querelarmi solo due volte. Quindi in pochi anni, in due anni, ho accumulato cinque querele da parte di appartenenti all'Arma dei carabinieri. Preciso bene.

Dicono, nel senso che abbiamo letto dai giornali, che Domenico Pisani voleva aprire uno stabilimento balneare con i fratelli Esposito; i fratelli Esposito sono dei soggetti che hanno dei locali sul porto di Acciaroli da ormai venticinque anni. Domenico Pisani, *ex* generale dei Carabinieri, mi ha querelato perché in un'intervista ho parlato di sua figlia Ausonia Pisani, detta Sonia, che era sposata con un carabiniere e invece poi si è accoppiata con un soggetto che si chiama Sante Fragalà, originario di Catania, che imperversa sul litorale romano e precisamente a Torvaianica.

Il 25 maggio del 2011, Sonia Pisani, detta Ausonia o viceversa, a Cecchina uccide due trafficanti di droga; un terzo si finge morto e accusa Ausonia Pisani di questi due delitti. Adesso Sonia Pisani sta a Rebibbia e sconta sedici anni di carcere. In quell'occasione i due trafficanti vengono

uccisi da una pistola Tanfoglio 9x21, lo stesso modello che ha ucciso Angelo. Su questa pistola il dottor Roberti ha effettuato delle prove balistiche, che chiedo gentilmente di ripetere, a distanza di nove anni e un mese, perché le tecnologie sono cambiate.

Ma in questa storia entra anche un altro soggetto che si chiama Fabio Cagnazzo, ora colonnello dei Carabinieri con l'incarico di comandante provinciale a Frosinone; è figlio di un *ex* generale dei Carabinieri, che alcuni anni fa fu intercettato mentre si recava in macchina ad incontrare un *boss* della camorra.

Fabio Cagnazzo, quando sono arrivato, era sul luogo del delitto, con addosso una felpa rossa e un cappello nero ed in mano aveva una busta di plastica. Cosa conteneva quella busta di plastica? Come si è permesso Fabio Cagnazzo di interrogare il signore che abitava in quella casa, distante 36 metri dal luogo del delitto, con la moglie che la mattina puliva la tovaglia?

Nel servizio de «Le Iene» questi ha affermato di essersi recato lì insieme al signor Giovanni Palladino. Ma nessun carabiniere è autorizzato a fare un interrogatorio ad un civile. Chi lo ha autorizzato? Chi ha autorizzato Fabio Cagnazzo a disattivare le telecamere che riprendevano Angelo Vassallo negli ultimi minuti della sua vita, mentre saliva in macchina e si recava a casa? Come mai questi *video*, come abbiamo saputo dopo anni, erano su una scrivania della caserma di Castello di Cisterna? Chi l'aveva autorizzato?

In questi ultimi giorni, poi, ai primi di settembre, questi *video* sono stati un'altra volta presi dal Comune di Pollica, dove erano depositati. E chi mi assicura che questi video non siano stati manomessi e non siano state eliminate immagini e scene?

Dov'è l'ordine di servizio? Chi glielo ha dato? Cagnazzo, in questa intervista, afferma che l'ordine lo ha dato Alfredo Greco. Alfredo Greco afferma di non aver dato mai alcuna autorizzazione. Quindi, perché un colonnello dei Carabinieri si trova in un posto dove non dovrebbe stare a svolgere tutte queste indagini?

Prima di passare ad un altro personaggio, Lazzaro Cioffi, chiedo che questa parte sia secretata.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 20,15).

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 20,16).

(Segue VASSALLO). Alfredo Greco, *ex* sostituto procuratore di Vallo della Lucania, dichiara pubblicamente: «Quando sono arrivato sul luogo del delitto ho transennato tutto e ho cacciato via i presenti, compreso Cagnazzo». Le immagini televisive della trasmissione «Le Iene» dimostrano il contrario. Dimostrano che Alfredo Greco, *ex* procuratore della Repubblica italiana, fa anche un buffetto a Cagnazzo. Io dico che mente! E se uno mente quando è procuratore della Repubblica italiana è grave, molto grave. Quindi io, in qualità di rappresentante della Fondazione Angelo

Vassallo, mi attiverò affinché, da un punto di vista legale, egli possa pagare l'affronto che ha fatto ad Angelo.

Sempre in questa intervista, per la seconda volta afferma di non avere autorizzato Cagnazzo.

Altri personaggi: il Consiglio superiore della magistratura. Il 15 dicembre del 2014 io scrivo al CSM, all'attenzione del vice presidente Legnini. Dopo una settimana, a dire la verità, questi mi riceve. Ci rechiamo al Consiglio superiore della magistratura e lì esponiamo le faccende che mi avevano riguardato, perché, nel tempo, avevo raccolto altre denunce, relative ad abusi edilizi.

Io sono convinto vi sia stato un accanimento nei miei confronti da parte della procura della Repubblica di Vallo della Lucania. Voglio ricordare che, a firma del dottor Grippo, il ristorante di mio fratello, l'unica fonte di sostentamento per i figli, è stato chiuso, bloccato e sigillato per abuso edilizio il 15 dicembre del 2010.

Quindi, io avevo tutte le ragioni per andare al Consiglio superiore della magistratura e chiedere un'ispezione presso la procura di Vallo della Lucania. Non è successo nulla e, allora, il 14 maggio del 2017 ho scritto al Consiglio superiore della magistratura chiedendo un'ispezione alla procura di Vallo. Ho ricevuto risposta via posta (mentre sui giornali la notizia è uscita prima), con una lettera, arrivata a casa di mia madre il 20 gennaio 2019, che conteneva una risposta a dir poco confusa.

Le mie richieste sono state mischiate con la storia di una giornalista, Federico, alla quale avevano sequestrato un telefono e avevano messo una cimice in macchina perché aveva scritto qualcosa su Angelo Vassallo. Sempre parlando in nome della Fondazione, noi ritorneremo al Consiglio superiore della magistratura per chiarire cosa è accaduto in questi anni presso la procura di Vallo della Lucania.

Il 3 febbraio del 2019, dopo anni, chiediamo i documenti, oltre alla perizia balistica e all'autopsia. Il 3 febbraio del 2019, quindi dopo quasi nove anni, dalle prime pagine dell'autopsia scopriamo che il corpo di Angelo Vassallo è stato attinto da nove colpi di pistola, sparati ad una distanza massima di 40 centimetri, e che l'attentatore poteva essere in piedi o seduto sul sellino di un motorino. Fino al 3 febbraio del 2019 ci avevano raccontato che Angelo Vassallo era stato ucciso da sette colpi di pistola.

Onorevoli commissari, questo è un fatto gravissimo, perché per anni gli inquirenti hanno cercato la prova del delitto passionale. Nove colpi di pistola si sparano soltanto se si è dei professionisti della morte, dei *killer*. Il primo colpo ha colpito la mandibola e ha spappolato il cervelletto di Angelo; il secondo ha colpito il polmone destro, il terzo il cuore, il quarto il fegato: era un professionista! Nove colpi non si sparano così; non sono sette.

Io penso che questo sia un errore gravissimo, perché è un affronto alla morte. Ciò che sto dicendo a voi lo racconto da anni a tutta l'Italia, da Capaci a Finale Ligure, dove hanno intitolato un porto ad Angelo. Già ho ricevuto cinque querele, perché queste cose le racconto in un certo modo, ma sono scandalose. Non posso accettare, dopo nove anni, di sco-

pire che Angelo è stato ucciso da nove colpi di pistola. Ma le hanno lette mai le carte?

Ci vuole un po' di amore, di cristianità, di umanità per dire ad un fratello che Angelo è stato ucciso da nove colpi di pistola, che è stato commesso uno sbaglio, almeno quello; e invece non c'è stato niente.

Quando sono andato dal dottor Colamonici che adesso porta avanti l'inchiesta – non ricordo se l'anno scorso o due anni fa – gli ho raccontato della presenza del motorino. Lui mi chiese perché parlassi di un motorino; forse lo avevo sognato, quindi mi disse che non poteva seguire questi pensieri onirici. In realtà, ho parlato della presenza di un motorino anche nel 2011, quando con mio suocero, Nello Governato, scrissi un libro in cui parlammo anche di un motorino. Inoltre, anche nella rappresentazione teatrale che stasera va in scena a Torino abbiamo raccontato che c'era un motorino che seguiva Angelo. Perché, allora, trattare me in questo modo? I miei non sono pensieri onirici. La prova balistica dice che l'assassino poteva essere seduto sul sellino di un motorino: il dottor Colamonici ha letto la relazione sulla prova balistica e sull'autopsia o mi sta prendendo in giro?

Io, signori, chiedo due cose, la prima è che si scopra la verità e la seconda che non mi si prenda in giro perché non sono stupido.

Signor Presidente, chiedo di secretare la parte successiva del mio intervento.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 20,25).

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 20,27)

(Segue VASSALLO). Possiamo passare, ora, ad un signore che si chiama Franco Alfieri che oggi è sindaco di Capaccio. Prima è stato sindaco di Agropoli ed è stato capo segreteria di De Luca, ha avuto diversi incarichi ma il più importante, secondo me, fu la carica di assessore ai lavori pubblici che ricoprì alla Provincia di Salerno. Ahimè, durante quegli anni sono state «costruite», solo sulla carta, diverse strade, che sono state pagate e mai realizzate.

L'onorevole Iannone sa bene quello che è successo. Per indagare fu creata una commissione, se ricordo bene, dal Presidente della Provincia. Angelo fu audito il 28 luglio sulle cosiddette strade fantasma. Una di esse riguardava il suo comune, per la precisione era la strada Celso-Casal Velino, per la quale erano stati pagati circa 600.000 euro. Angelo scrisse una relazione in cui riportò che in quel momento erano stati spesi soltanto 202.000 euro e quindi ne mancavano quasi 400.000. Quando Angelo venne ucciso, la procura della Repubblica di Salerno aprì un'inchiesta, seguendo il filone delle strade, e si aprirono due processi: il processo «strade fantasma», che ha visto indagate 77 persone perché le strade pagate ma mai realizzate erano oltre una dozzina. Tra gli indagati vi era Franco Alfieri, assessore ai lavori pubblici, e Angelo Villani, presidente della Provincia di Salerno.

Gli unici a costituirsi parte civile in quel processo sono stati i rappresentanti della fondazione Angelo Vassallo, perché nel mondo in cui viviamo ci sono dei segnali, ci sono delle simbologie, ci sono dei comportamenti che devono essere messi in pratica da ognuno di noi.

IANNONE (*FdI*). Anche la Provincia.

VASSALLO. Anche altri si sono costituiti ma di sicuro non si è costituito il Partito Democratico di Salerno e neanche quello della Campania.

Franco Alfieri attualmente è indagato per scambio di voto politico-mafioso. Si vanta del fatto che quando si è candidato alle politiche del 2018, 500 amministratori hanno sottoscritto la sua candidatura per presentarla all'allora segretario Matteo Renzi. A me ne risultano 470. Ci vogliamo chiedere come mai 470 amministratori sottoscrivono la candidatura di uno che si chiama Franco Alfieri che, fino ad ora, ha fatto già molte cose in questo territorio, il Cilento, e nella regione Campania?

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 20,31).

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 20,35).

(Segue VASSALLO). Quando ci sono state le elezioni a Capaccio, io sono stato minacciato di morte da un certo Rosario Stanzione e in più sono stato minacciato, a vari titoli, o sbeffeggiato, da Marcello Federico, Giuseppe Lembo, che ha scritto: «Se hanno ucciso Angelo un motivo ci sarà, a me non me ne frega un ca...», e poi da Giusy Borrelli. Questi sono tutti quanti da me denunciati presso la Caserma di La Storta qui a Roma.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 20,36).

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 20,40).

(Segue VASSALLO). Ho finito il mio intervento. Ribadisco che sono stanco; non sono arrabbiato, ma sono determinato a trovare la verità a qualsiasi costo. Vengo in questa Commissione perché chiedo ad ognuno di voi di mettersi per un minuto nei miei panni: sbeffeggiato, offeso, querelato; ho subito di tutto, ma noi non ci fermiamo. Anche se voi doveste fermarvi qua, in questo libro c'è la verità! In questo libro c'è la verità! Questo libro mi serve anche perché dopo nove anni (forse è il decimo) mi permettete anche una sola cosa, e cioè di denunciare lo Stato italiano alla Corte suprema dei diritti dell'uomo per come sono stato trattato? Questo è tutto. Vi ringrazio.

MIRABELLI (*PD*). Grazie, Vassallo. Ha parlato di molte cose, molte non siamo in grado di verificarle, su altre lei ci ha spiegato che ha già fatto denunce circostanziate; non spetta a noi decidere su questo. Io credo

che dobbiamo riportare, Presidente, i riflettori sulla questione principale, nel senso che l'omicidio di Angelo Vassallo è un omicidio che è rimasto ancora impunito e irrisolto.

Credo che da questo punto di vista sia utile che la Commissione antimafia provi a capire a che punto sono le indagini e dentro questo ragionamento sulle indagini, capire alcune delle cose che qui sono state ora dette rispetto ai difetti che avrebbero avuto le indagini, rispetto a questioni che non sono state approfondite, ma che riguardano l'omicidio di Angelo Vassallo e se esse siano reali così come sono state poste. Capire quindi qual è lo stato dell'arte. Mi pare che questo sia un compito che possiamo assolvere.

Chiederei al Presidente di verificare se è possibile audire chi sta oggi investigando – mi risulta infatti ci sia un'indagine ancora aperta sull'omicidio – ed eventualmente chi ha investigato in passato per amore di verità, per capire se si può fare luce, se possiamo contribuire a fare luce su un omicidio.

Le altre questioni che ha posto il dottor Vassallo sono nella sua responsabilità. Non tutte hanno a che vedere con l'omicidio e la ricerca della verità sull'omicidio, quindi le lascerei lì, mentre sulla possibilità di far luce sull'omicidio proporrei alla Commissione di effettuare una prima verifica con chi sta investigando, con il magistrato che sta conducendo le indagini, per capire, anche alla luce di alcune delle cose dette, qual è lo stato dell'arte.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, vorrei chiedere al dottor Vassallo i motivi per i quali il fratello potrebbe essere stato ucciso. Ha degli elementi e dei convincimenti?

Dal quadro che ha evidenziato, se i riscontri ci sono tutti, emergerebbe una nebbia – sembra un ossimoro, ma è questo quello che ne ricavo – che va a toccare le istituzioni, anche quelle che dovrebbero essere più dalla parte della giustizia. Ripeto, se i riscontri ci sono tutti, mi vien da dire che questo è il quadro. Ma quale sarebbe stato il movente? Ricordo di aver sentito sulla vicenda anche ipotesi di traffici di droga. Lei parla di questo scandalo sulle strade. Ha un'idea di quale potrebbe essere il movente alla sua base?

VASSALLO. Penso la droga.

PRESIDENTE. Dottor Vassallo, aspetti a rispondere. Potrà rispondere al termine delle domande.

IANNONE (*FdI*). Signor Presidente, rivolgo il mio saluto al dottor Vassallo. Ricordo molto bene quello che accadde quel 5 settembre ed è forte in tutti noi l'indignazione per le mancate conclusioni dell'indagine e per il fatto che ad oggi non ci sia ancora un colpevole assicurato alla giustizia.

Intervengo però perché sono stato sempre schivo a partecipare anche ad una certa fiera della retorica che, anche nell'immediato, molto personale politico mise in campo non so con quale cognizione di causa rispetto a quello che era successo. Voglio però confermare quello che il dottor Vassallo ha detto e aggiungere qualche particolare sulla questione che riguarda le cosiddette strade fantasma.

Io in quegli anni ero assessore provinciale dell'amministrazione che successe a quella di Villani – citata – e che vedeva Alfieri come assessore ai lavori pubblici. Non ero assessore ai lavori pubblici, però il collega assessore in giunta riferì – e per questo procedemmo immediatamente – che era arrivata una segnalazione del sindaco Vassallo, già presentata alla precedente amministrazione, in particolare indirizzata all'assessore Alfieri, nella quale segnalava che la strada Celso-Casal Velino era stata pagata per i lavori che risultavano fatti, ma che in realtà non erano stati realizzati.

Immediatamente facemmo delle verifiche e quello che aveva scritto il sindaco Vassallo si confermò perché era stato liquidato circa un milione di euro – ricordo – ma in realtà era stato fatto soltanto un piccolo lavoro di movimento terra. In particolare, era stato liquidato un lavoro per un muro di contenimento che in realtà non c'era, come tutto il resto che era stato liquidato.

Su quella segnalazione che noi facemmo e che la precedente amministrazione non fece, fu avviata un'indagine. Ci furono dei rinvii a giudizio per molti funzionari della provincia di Salerno sia del settore ragioneria, sia del settore tecnico. Non fu rinviato a giudizio l'assessore Alfieri perché fu ritenuto non dimostrabile che avesse letto questa segnalazione del sindaco Vassallo, perché prima della nostra amministrazione non esisteva un protocollo elettronico dell'amministrazione provinciale, che noi introducemmo con il presidente Cirielli, che ha rivolto anche delle interrogazioni parlamentari di cui poi la collega Ferro parlerà.

Aggiungo una cosa scandalosa alle tante cose scandalose ascoltate. Quel processo «strade fantasma» finì in prescrizione.

Il mio intervento voleva confermare quello che è stato detto dal dottor Vassallo a questo proposito, perché è di mia conoscenza, e poi il riscontro a tanti altri aspetti di natura politica rispetto a quanto è stato detto, essendo stato successivamente presidente della provincia di Salerno e oggi senatore della Repubblica.

Le volevo significare, dottor Vassallo, che è profonda l'indignazione non soltanto per la mancanza di rispetto nei confronti di una vita, che certamente è stata spesa per le istituzioni, a prescindere dalle idee politiche anche diverse che possiamo avere, e soprattutto per il fatto che oggi non c'è stata ancora una risposta chiara, ferma, netta e risolutiva dello Stato. Tutto quello che lei ci trasmette dà anzi una pessima immagine dello Stato italiano e di quei rappresentanti che, anziché cercare il male dove c'è, evidentemente hanno valutato altri aspetti di natura ambientale. Per questo volevo significarle anche la mia solidarietà.

BALDINO (*M5S*). Signor Presidente, ringrazio il dottor Vassallo per la sua presenza.

Io, come penso tutti, ho seguito l'inchiesta condotta dalla trasmissione televisiva «Le Iene». In quel servizio si parla di una strana visita dei Carabinieri in borghese a casa del sindaco Vassallo. Vorrei capire quando è avvenuta questa visita, se prima o dopo, perché non si capisce, e chi li ha accolti. Poi si parla di una relazione di servizio che i Carabinieri avrebbero redatto. Da chi è firmata questa relazione? Secondo lei, che cosa cercavano in casa? Vorrei poi sapere chi è arrivato per primo sul luogo dell'incidente.

Ho sentito che suo fratello ha rinvenuto l'auto. Dopo di lui, però, chi è giunto per primo sul luogo dell'incidente?

Signor Presidente, vorrei poi chiedere di audire nuovamente il signor Luca Cillo perché, sempre nel servizio, si parla di una denuncia che egli avrebbe fatto nei confronti del colonnello Cagnazzo, poi successivamente ritirata.

FERRO (*LEGA*). Signor Presidente, sarò velocissima, perché molti punti riguardanti sia la parte della procura che quella del collaboratore Alfieri vengono ripresi in una interrogazione del 7 agosto 2018. La mia domanda, rivolta non tanto al dottor Vassallo, al quale va il mio ringraziamento per essere qui e per averci fornito degli elementi, è la seguente. Se quanto detto non risponde al vero, perché non si risponde ad una interrogazione presentata da un deputato, nonché questore della Camera dei deputati, cioè l'onorevole Cirielli?

I punti sono molto semplici. Sono dei punti con delle date, con delle situazioni particolari, con delle inchieste particolari, che credo non siano giunte, neanche nel 2019, ad un esito giudiziario definitivo. Probabilmente, questo dovrebbe farci pensare; sarebbe importante capire perché non sia stata fornita risposta ad una interrogazione presentata.

Le risposte le abbiamo avute in parte dal dottor Vassallo e in parte a seguito delle domande poste dai colleghi; ma c'è anche la parte che riguarda l'inchiesta del termovalorizzatore. Ci sono dei punti specifici che riguardano, ad esempio, tesseramenti politici. Non mi importa se tali tesseramenti riguardino il centro, la destra o la sinistra. Stiamo parlando di una persona che oggi non c'è più, stiamo parlando di una fondazione. Vorremmo ci fossero meno morti e meno fondazioni, ma soprattutto che ci fossero più risposte da parte di chi ha la competenza. Credo che a distanza di oltre un anno da parte del Ministero una risposta ad una interrogazione, abbastanza articolata nei fatti, nelle date, nei tempi e nelle motivazioni vada data.

VASSALLO. Signor Presidente, rispondo prima di tutto al senatore Mirabelli. Io ho fatto un quadro della situazione attuale. Quando si uccide un sindaco in un posto così, un sindaco vero, con la esse maiuscola, tutto salta, tutti gli equilibri saltano e lo Stato è completamente perdente.

Ho fatto una descrizione del territorio, chiaramente in minima parte – perché il fascicolo si compone di 430 pagine – e di quello che è accaduto in questo territorio dopo la morte di Angelo. Non è una presentazione focalizzata, nel senso che scoprire chi ha ucciso Angelo significa dare una ripulita, non solo ad Acciaroli, al Cilento, alla provincia di Salerno, ma dare una ripulita a tutto il Sud. Questo è il mio intento.

Io non ce l'ho con i Carabinieri. Anzi, voglio dire che qualsiasi azione noi compiamo, soprattutto ad Acciaroli, questa viene fatta sempre insieme all'Arma dei Carabinieri. Preciso che non sono certo Cagnazzo o Costabile Maffia che possono alterare il rapporto esistente con l'Arma. Questo è sicuro.

Per quanto riguarda la domanda del senatore Endrizzi, la mia opinione, dopo tanti anni, è che il motivo sia legato alla droga. Non ho prove, perché non è mio compito investigare, ma l'altra sera, in quel servizio, abbiamo sentito Luca Cillo, che non conosco e che era la prima volta che vedevo in televisione, parlare di un container. Qui non parliamo di una bustina di droga. Container significa milioni e milioni di euro. Non sono pochi.

Per me, è la droga il motivo scatenante, anche perché la droga si inserisce anche nell'omicidio dei due trafficanti di droga avvenuto a Cecchina. Che ci faceva lì una vigilessa, figlia di un generale dei Carabinieri, che con la pistola 9x21 Tanfoglio uccide due persone? Per droga: se ricordo bene, parlavano di cinquanta chili.

Quanto alle strade fantasma, è chiaro che, se io vengo in questa sede, vengo perché ho le prove e racconto la verità. In questo libro vi sono le prove e, con riferimento alle «strade fantasma», sono fotocopiate tutte le sette denunce che Angelo ha presentato a Franco Alfieri. Sono tutte qui dentro, in allegato, come documento di quello che ha combinato questo signore, che dice ancora oggi di non averle ricevute.

Ma se vi arriva una lettera dove c'è scritto Iannone, se ne vengono spedite sette, protocollate dal comune di Pollica, non scritte su carta bianca, ma protocollate dal comune di Pollica, qualcosa non ha funzionato. Ed è tutto contenuto in questo documento.

Io non vorrei che, come sempre, in ogni cosa che si deve fare in questo Paese subentri la politica. Io dico di metterci il cuore, l'amore per questo Paese. Non devo scoprire chi ha ucciso mio fratello. Devo dare un senso a quella che, oramai, è la mia vita. Non posso chiedere ai miei figli di girarsi dall'altra parte. Signor Presidente, a questo punto, chiedo la secretazione della seduta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 21).

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 21,03).

(Segue VASSALLO). La senatrice Baldino mi chiedeva dei Carabinieri in borghese. Io dico sempre la verità. Non ricordo con precisione quando, ma prima dell'estate sono andato dal dottor Colamonicì che era in compa-

gnia del procuratore facente funzione di cui non ricordo il nome. In quel momento, non so perché, in macchina mi venne in mente che la figlia di mio fratello, con il quale non vado d'accordo (io non vado d'accordo con nessuno dei miei parenti, lo preciso subito e lo dico pubblicamente) mi disse, mentre eravamo a casa di mio fratello Claudio e aspettavamo l'autopsia – quindi il 7 o l'8 settembre – che erano venuti in borghese a prendere dei documenti. Dopo tanti anni mi sono ricordato questa frase e l'ho riferita, chiedendo se sapevano qualcosa. Il procuratore capo ha detto che avrebbero verificato.

Non so nulla, quindi, di quello che è successo. So di sicuro che sono venuti due carabinieri di Vallo della Lucania.

BALDINO (*M5S*). Ma prima o dopo la morte?

VASSALLO. Dopo due o tre giorni, quindi potrebbe essere stato il 7 o l'8 settembre 2010; si sono presentati due carabinieri in borghese. Lei dice di averli fatti entrare e di non averli accompagnati al piano di sopra, dove c'era una stanza in cui Angelo probabilmente teneva tutti i suoi documenti. Loro sono scesi con dei documenti. Non hanno fatto né un verbale di accesso, né di uscita, non si sa cosa hanno preso, non si sa nulla. Io non so nulla, anche perché, da quanto emerge, non c'è niente di scritto. Non so se qualcuno ha qualcosa di scritto che si riferisca a quanto accaduto ma fino ad oggi non è emerso nulla.

Senatrice Baldino, deve capire che noi ci siamo trovati in un mondo che io neanche conoscevo, che mi è estraneo. Non conoscevo la procura, i carabinieri, i delinquenti, la droga, non ne avevo mai sentito parlare se non nei film. Però nei film, quando avviene un omicidio, si transenna la strada. In quel caso la strada non era transennata e c'erano 17 persone attorno alla macchina.

BALDINO (*M5S*). Chi è arrivato prima?

VASSALLO. Dicono mio fratello Claudio. Ripeto solo quello che dicono. Non so chi sia arrivato secondo o terzo. Come le ho detto, non ho nessun rapporto con i miei fratelli.

Per quanto riguarda l'interrogazione parlamentare, il questore Edmondo Cirielli è stato sempre presente e vicino alla fondazione. Non conosco l'interrogazione, non mi sono addentrato nella questione, però voglio dire che non si tratta di politica ma di umanità. Edmondo Cirielli – lo riporto sul libro perché ho chiesto la sua autorizzazione – sentì Angelo il 28 luglio e gli disse che sarebbe stato costretto a riportare quello che gli aveva riferito alla procura della Repubblica. Cirielli ricorda che Angelo rimase un po' interdetto e poi disse che andava bene, che dovevano andare avanti. Si sono salutati promettendosi di rivedersi per seguire la storia delle strade fantasma e delle tante risorse sprecate. Quella è stata l'ultima volta che Edmondo Cirielli e Angelo Vassallo si sono visti.

NESCI (*M5S*). Dottor Vassallo, lei si è soffermato all'inizio sul particolare di una casa che è a pochi metri da dove è avvenuto il delitto. I vicini di casa cui lei si riferisce – li definisco così – erano conosciuti dal sindaco Vassallo?

PRESIDENTE. Dottor Vassallo, nel video che è stato proposto nella giornata di ieri dalla trasmissione «Le Iene» si fa riferimento ad una telefonata che il procuratore Alfredo Greco avrebbe ricevuto il giorno precedente all'agguato proprio da parte di Angelo Vassallo.

Le condotte relative alle indagini nell'immediatezza del ritrovamento del cadavere, destano ancora oggi parecchie perplessità. Lei faceva riferimento alla possibilità di accedere sul luogo del delitto da parte di tante persone perché il posto non sarebbe stato transennato, ma questo è solo uno degli esempi di come non si sia fatto immediatamente quello che normalmente la Polizia giudiziaria, ma anche e soprattutto l'autorità di magistratura, fanno.

Lei ha poi riferito di un contatto avviato con il Consiglio superiore della magistratura e, in particolare, con il dottor Legnini. Vorrei sapere se a livello giudiziario, e anche a fronte delle interlocuzioni che sono avvenute con il dottor Lembo e poi con il dottor Colamonici, sia arrivato qualche altro elemento dallo stesso CSM volto a comprendere come si sia mossa la magistratura competente, dato che emergerebbero alcune condotte quantomeno eccentriche ed opinabili.

VASSALLO. Per quanto riguarda la domanda della deputata Nesci, ho dimenticato di dire che in quella casa c'era un affittuario che di professione fa il carabiniere, che a Cagnazzo dichiarò di non aver sentito nulla perché seguiva la televisione e, anche se c'erano 40 gradi, era chiuso dentro casa. Quando, invece, gli telefonò il proprietario per chiedere che cosa fosse successo, riferì che la sera prima c'era stata una festa. Quindi vi è un'incongruenza tra le due dichiarazioni.

Da quella posizione, comunque, si sentono anche le voci dei bambini quando sono in casa, anche quando parlano normalmente. Si sente tutto. Sarebbe impossibile non sentire nove colpi di pistola. Quindi c'era un altro carabiniere presente sulla scena di un delitto. Secondo me, forse, sono troppi.

Per quanto riguarda la domanda del presidente Morra, ho sempre affermato – sono anni che giro l'Italia – che quando sono arrivato c'era il caos totale. L'unica separazione era un nastro bianco e rosso spezzato che svolazzava davanti alla strada dove si trova la casa. Davanti a questo incrocio c'era un nastro che svolazzava.

Per quanto riguarda il dottor Greco, non l'ho mai conosciuto. L'ho visto in quel luogo per la prima volta e mi sembrava una persona molto tranquilla.

Il caos di quel momento, comunque, è documentato e documentabile, anche perché se c'è il corpo del sindaco ucciso, come fanno un *camera-man* e i giornalisti ad arrivare così vicino? Come si fa a far passare una

macchina che prima sale e poi scende? È stato fatto un errore grave che qualcuno dovrà pagare. Non finisce così, come fosse una distrazione. Ha detto una grande bugia, ha mentito. Lui ha detto di aver cacciato Cagnazzo insieme a tutti gli altri e invece ci sono le immagini che dimostrano esattamente il contrario. Angelo era ancora lì, nella macchina, riverso con la testa verso destra. Quindi Cagnazzo non era stato cacciato, non era stato mandato via.

Per quanto riguarda il dottor Legnini, io l'ho visto solo quella volta e le ripeto, Presidente, è stato molto gentile. Ci ha ricevuti subito, mi sembra nel giro di una settimana, ma dopo non si è mosso più nulla. Non c'è stato da parte mia nessun riscontro per quanto riguarda qualche indagine alla procura di Salerno o a quella di Vallo; Vallo quanto meno. Io avevo chiesto un'ispezione perché erano troppe le cose che non quadravano in quella procura quindi penso che delle responsabilità, chi ha un ruolo istituzionale in questa faccenda, le abbia avute e anche gravi, perché c'è stata più di una cosa che non è andata per il verso giusto. Chiederei almeno la serietà di fare le cose e non di rispondermi dopo due anni con una lettera che mischia – come si dice dalle mie parti – le alghe con i pesci.

PRESIDENTE. Grazie, dottor Vassallo. Mi sembra che la deputata Ferro voglia aggiungere qualcosa, prego.

FERRO (*FDI*). Vorrei una sola precisazione, Presidente. Ho parlato di una interrogazione, ma precedentemente ne era stata presentata un'altra, relativa ai lavori mai espletati – questione che era stata in qualche modo sottolineata dal sindaco Vassallo – ma anche a quella, che ovviamente è un'interrogazione pregressa, non è stata data alcuna risposta.

È una precisazione che faccio a noi stessi, perché credo che sia un dovere. Capisco quello che dice il dottor Vassallo. Io mai ne farei, in questa sede, una questione di politica, neanche se riguardasse la mia parte, ma una domanda me la pongo rispetto al fatto che non è stata data risposta all'interrogazione sui lavori denunciati dall'allora sindaco Vassallo, né, alla data che ho detto, alla seconda interrogazione rispetto a tanti episodi che legano il termovalorizzatore ed altri problemi. Forse sarebbe giusto che noi deputati e senatori della Repubblica, che spesso presentiamo interrogazioni su queste tematiche, tentassimo di avere una risposta almeno su queste.

ENDRIZZI (*M5S*). Rispetto alla perizia balistica, lei ha detto che il primo colpo lo ha attinto alla mandibola, arrivando al cervelletto. Dovremmo immaginare che quindi il contraccolpo abbia fatto cambiare immediatamente posizione al corpo di suo fratello, che presumo sia morto sul colpo, quindi sarebbe dovuto essere riverso. I fori di entrata delle pallottole negli altri punti andati a segno sono compatibili con una dinamica di questo tipo?

VASSALLO. Sì, sono compatibili. A dire la verità, non ricordo se avesse la cintura.

ENDRIZZI (M5S). Quando lei dice che era un professionista (io provo a mimare, ma non sono assolutamente un esperto) vuol dire che quando il primo colpo arriva alla testa la persona, essendo esperta, ha seguito i movimenti del corpo andando a segno, altrimenti sarebbe andato a vuoto? Lo dice in questo senso?

VASSALLO. Chi ha sparato lo ha fatto dall'alto verso il basso. Angelo aveva il finestrino abbassato, aveva il piede sinistro sul freno e con la mano stava prendendo il telefonino, quindi è rimasto impietrito. Il primo colpo lo aveva già ucciso. Il corpo però non si è mosso, era fermo lì. Era solo...

ENDRIZZI (M5S). Ma allora perché lei dice che era un professionista?

VASSALLO. Perché ha colpito quattro organi vitali.

BALDINO (M5S). Posso fare una domanda?

PRESIDENTE. Prego, onorevole Baldino.

BALDINO (M5S). Ho sentito, sempre dal servizio, che il suo paese era vessato dall'abusivismo edilizio e che suo fratello, il sindaco Vassallo, l'avrebbe un po' rimesso a posto da quel punto di vista. Lei ha memoria di procedimenti amministrativi nei confronti di proprietari di manufatti abusivi che magari abbiano potuto avere risentimenti nei suoi confronti?

VASSALLO. Onorevole, mi scusi, ma la prima risposta che mi viene in mente è che quando mio padre ha rifatto il tetto di casa, gli ha bloccato i lavori. Angelo era uno che non guardava in faccia nessuno. Diciamo che la fortuna di un luogo è avere delle regole e Angelo aveva delle regole perché c'era un piano regolatore. Ad Acciaroli c'è un «mostro» sul mare costruito negli anni Sessanta, un ristorante fatto in cemento armato; lui aveva fatto una petizione e raccolto dei soldi per abbatterlo. Al proprietario avrebbe dato un sacco di soldi (allora si parlava di qualche miliardo) pur di abbattere una bruttura; non so se mi sono spiegato. Non c'erano costruzioni mega galattiche. Oggi ci sono delle costruzioni. Nel fiume Mortella, tra Acciaroli e Pioppi, c'è una grande speculazione edilizia di forse quaranta appartamenti che sono stati bloccati, ma questo dopo l'uccisione di Angelo. Insomma, torniamo al discorso di prima, di quello che succede nel territorio quando si uccide un sindaco. Non c'erano grosse cose.

Ora però chiederei di passare in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 21,19).

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 21,20).

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Vassallo e dichiaro conclusa l'odierna audizione.

I lavori terminano alle ore 21,20.

